

TURATI 1892, LA TRADIZIONE CONTINUA

ESPERIENZA CENTENARIA AL SERVIZIO DELLA TECNOLOGIA

di Giancarlo Percivati

L'attuale struttura societaria, sorta nel 1976, ha raccolto l'eredità dell'antica Filatura Fratelli Turati di Lusernetta, raggiungendo un fatturato di circa 44 miliardi.

Il settore tessile costituisce da sempre un campo di attività estremamente importante per l'economia pinerolese.

La storia dell'industrializzazione delle nostre Valli, infatti, è indissolubilmente legata al proliferare di numerose aziende tessili, che hanno fatto della nostra area, in tempi più o meno lontani e con alterne fortune, un'importante zona di produzione laniera e cotoniera.

A raccogliere la pesante eredità di una prestigiosa azienda produttrice di filati di cotone fondata a fine '800 in Val Pellice, la "Fratelli Turati", ci ha pensato, cercando di rinverdirne i lustri, un'impresa di Bricherasio che, sorta nel 1976, aveva concentrato la sua attività nell'ambito della produzione di filati per uso tecnico industriale.

LA STORIA

Fondata nel 1976 per iniziativa di un dirigente che operava già da tempo nel campo tessile, Ezio Antis-

Veduta aerea dello stabilimento di Lusernetta.

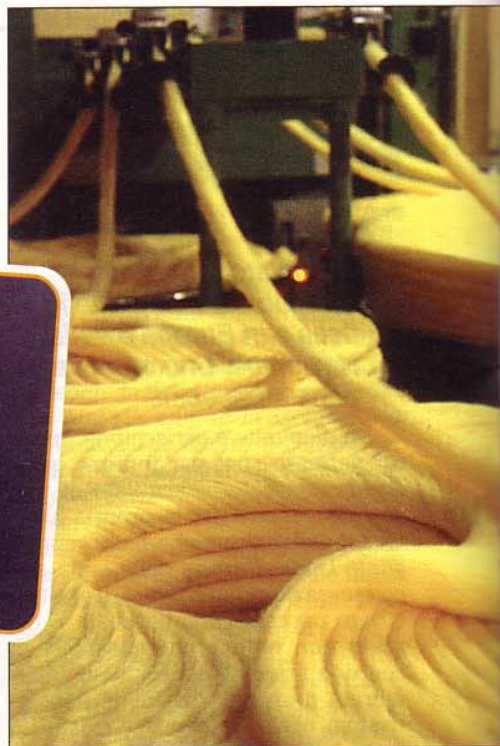


**FILATURA
TURATI
1892 S.R.L.**

so, e di un commerciante del settore, la "Filatura Valpellice S.r.l.", con sede in via Vittorio Emanuele 104 a Bricherasio, inizia ben presto la sua attività di produzione di filati misti per uso arredamento.

In quei primi anni di attività la ditta bricherasiese, nella quale era subito entrato anche il cognato di Antisso, Valerio Favero, attuale amministratore delegato della società insieme al figlio del fondatore, Enrico Antisso, utilizza esclusivamente macchinari usati e si avvale della collaborazione di una quindicina di addetti.

Già nel 1978, però, visti gli scarsi risultati ottenuti nel settore dell'arredamento, l'azienda decide di rivolgere i suoi interessi verso quella nicchia di mercato rappresentata dai prodotti tessili ad uso tecnico-industriale, privilegiando i settori che utilizzano fibre particolari ad alto contenuto tecnologico.



Una fase dell'estrusione della fibra.

Una svolta importante, alla quale contribuisce l'ingresso in società di due dirigenti industriali tessili amici dell'Antisso che mettono a disposizione dell'azienda della Val Pellice un consistente bagaglio di esperienza maturata nel settore.

Uno di loro, il dott. Gianfranco De Martini, diventa ben presto presidente del consiglio di amministrazione della società e per diversi anni, nello scorso decennio, ricopre anche la carica di presidente dell'associazione nazionale piccole e medie industrie tessili.

LA SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Con la nuova specializzazione produttiva il lavoro aumenta ed i 2.500 mq coperti dello stabilimento di Bricherasio cominciano a non essere più sufficienti per le accresciute dimensioni aziendali.

Con l'anno 1984 arriva anche l'opportunità di rilevare, a Lusernetta, un'azienda storica nel campo tessile: la filatura Fratelli Turati.

Un'occasione che gli amministratori non si lasciano sfuggire ma che richiede uno sforzo non indifferente, al quale si aggiunge il completo rinnovo del parco macchine e, due anni dopo, l'acquisizione della centrale idroelettrica ex-Filseta di Perosa Ar- ▶

gentina e l'apertura di una unità operativa in Val Chisone.

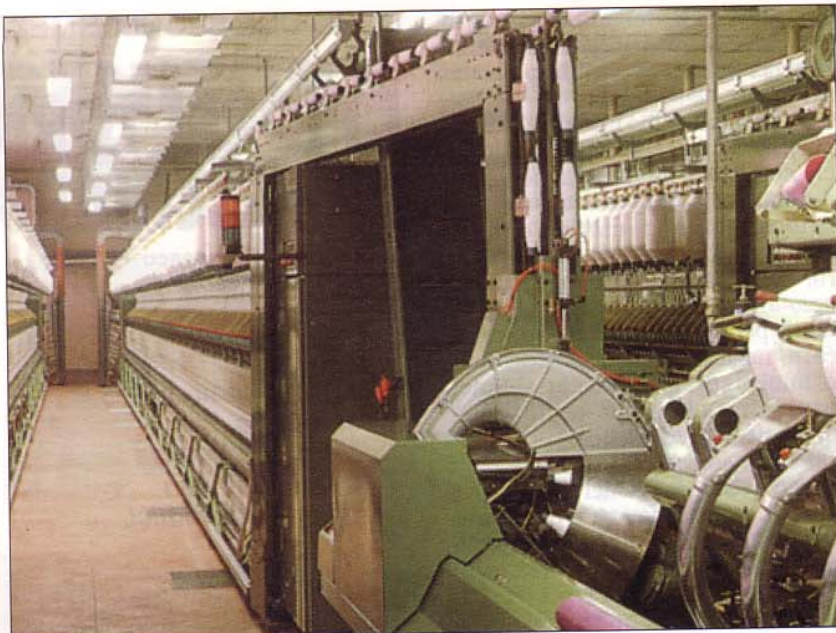
La crescita dell'azienda della Valpellice continua anche negli anni successivi, nonostante il grave contraccolpo subito con la perdita del suo fondatore, Ezio Antisso, deceduto in un incidente stradale avvenuto a Cavour nel luglio del 1987, anno in cui la direzione commerciale viene affidata al figlio Enrico (dal '93 anche supervisore dell'area produttiva), garantendo così una sorta di continuità di intenti al vertice dell'impresa.

In quel periodo i dipendenti di quella che prenderà il nome di "Turati 1892 Srl" sono già circa 120, di cui una quarantina a Bricherasio e circa 80 a Lusernetta.

Nel 1989 l'azienda rileva anche una filatura nel Comasco, a Sormano, dove si effettua, nei circa 7.000 mq coperti dello stabilimento, la filatura di fibre tessili, con una grossa fetta di produzione destinata al settore abbigliamento ed arredamento.

La crisi degli anni '91-92 comporta un certo ridimensionamento dell'attività aziendale, tant'è che nel 1993 gli amministratori sono costretti a chiudere lo stabilimento più piccolo, quello di Perosa, dove trovavano posto circa una quindicina di addetti.

Attualmente la Turati 1892 si avvale di un organico composto da circa 200 dipendenti, suddivisi nei tre stabilimenti di Lusernetta, il più grande con i suoi 10.700 mq di su-



Macchinari per la filatura all'interno dello stabilimento.

perficie coperta, di Sormano (Co) e di Bricherasio.

La necessità di concentrare, in un'unica unità produttiva le lavorazioni attualmente effettuate nei due stabilimenti di Valle, al fine di ottimizzare risorse e costi, ha fatto sì che l'azienda di Lusernetta cercasse un'area sulla quale costruire un nuovo e più moderno stabilimento e la trovasse, nel 1994, a Luserna S. Giovanni, nell'area di 40.000 mq dove era localizzata l'ex fonderia di via I maggio.

Oggi il fatturato della Turati

1892, partito dai circa 300 milioni del 1977, ha raggiunto e superato i 44 miliardi, di cui circa il 50% destinato all'esportazione.

La produzione dell'azienda è sempre più votata alla realizzazione di filati speciali per uso tecnico-industriale, rivolti al settore della filtrazione, dell'arredamento ignifugo e dell'abbigliamento protettivo, senza però tralasciare tutti gli altri settori dell'industria tessile, dall'abbigliamento classico all'arredamento.

Tra le principali aree verso le quali si è orientata l'attività della Turati 1892 un posto di rilievo è occupato dal settore della filtrazione, sviluppatosi molto in questi ultimi anni grazie alla maggior tutela dell'ambiente ed alle continue attenzioni rivolte ai problemi ecologici.

IL MAGLIONE NASCE IN DISCARICA

Innovazione e ecologia, due aspetti a cui la Turati 1892 ha, in questi ultimi anni, dedicato notevoli energie e risorse.

E proprio grazie ad una costante attività di studio e ricerca, l'azienda pinerolese ha sviluppato, insieme ad alcune aziende del settore, un programma innovativo per la creazione di filati con caratteristiche di qualità elevata utilizzando nientemeno che le bottiglie in plastica riciclate.

Si tratta di una nuovissima fibra studiata da Montefibre, il "Teritaleco", un fiocco poliestere che ha almeno due caratteristiche uniche a livello mondiale: è realizzato utilizzando, al 100%, bottiglie in Pet riciclate ed è prodotto in titoli di grande finezza, adatta sia alla filatura cotoniera e a quella laniera.

La consistenza di queste fibre è paragonabile a quella delle lane e dei cotonei più pregiati e con esse vengono prodotti filati di alta qualità, utilizzati, in maglieria, per la produzione di pile, maglioni, pellicce ecologiche, giacche a vento, ecc.

Nella catena tessile che va dalla creazione della fibra al confezionamento del capo di abbigliamento, la Filatura Turati 1892 riveste un posto di rilievo, occupandosi del processo di filatura in sistema cotoniero della nuova fibra "Teritaleco".

Una catena che parte dal consumatore e, bevendo acqua e bibite contenute in bottiglie di Pet e procedendo alla successiva raccolta differenziata, si chiude con il consumatore stesso, che potrà indossare, a partire dall'autunno-inverno 1997/98, un pile dal peso di 400 grammi al 100% in Teritaleco sottraendo alla discarica circa 10 bottiglie in Pet da un litro e mezzo.

NUOVE APPLICAZIONI

Tra le numerose applicazioni delle fibre tessili speciali troviamo, per esempio, i feltri impiegati dalle grandi centrali termoelettriche, come quelle del Sudafrica, per abbattere gli effetti inquinanti, ed i nuovi sistemi filtranti utilizzati negli inceneritori di rifiuti delle grandi città.

Il filato pinerolese, utilizzato per realizzare il tessuto di base dei sistemi filtranti, è destinato principalmente ai mercati esteri, in particolare Germania, Inghilterra, Australia, Giappone e Stati Uniti.

Oltre al settore della filtrazione, la Turati 1892 si è anche rivolta, in questi ultimi anni, ai settori del tes-

sile-tecnico e dell'abbigliamento protettivo, il cui sviluppo ha portato benefici anche all'azienda pinerolese.

Da alcuni anni, infatti, i filati di Lusernetta, oltre ad impieghi classici, come nei nastri trasportatori dell'industria alimentare e nei tessuti "spalmati" di cinghie e nastri (ad esempio, quelli dei fotocopiatori), hanno trovato un costante utilizzo anche nelle tute ignifughe militari, per carristi o per l'aeronautica, e negli abbigliamento resistenti al fuoco ed agli attacchi chimici, utilizzati nel campo civile, come quelli dei vigili del fuoco.

Le materie prime utilizzate dalla Turati 1892 per ottenere i suoi filati sono le fibre di cotone e quelle sintetiche. Le prime vengono acquistate principalmente nelle borse merci di Londra e Liverpool e provengono per lo più dagli Stati Uniti, dall'Africa, dall'Egitto e dalla Russia, mentre quelle sintetiche sono prodotte dai colossi dell'industria chimica, come Bayer, Enichem, Dupon, ecc.

Le fibre, arrivate in stabilimento in grosse balle da 300/350 kg, vengono poi lavorate e trasformate in filati, che a loro volta vengono avvolti in rocche, imballati in scatole caricate sui Tir dei corrieri o spediti con container.

Attualmente gli addetti della Turati 1892 lavorano su quattro turni giornalieri da sei ore ciascuno per sei giorni la settimana, ma si prevede, qualora venga trovato un accordo con l'Amministrazione comunale per la realizzazione del nuovo stabilimento, l'utilizzazione del ciclo continuo, con un sicuro aumento dell'occupazione.

Ciclo che dal giugno scorso viene già utilizzato in un particolare reparto dello stabilimento di Lusernetta, dove avviene la produzione di cotone idrofilo per uso farmaceutico e per dischetti per demaquillages, con un fatturato che si aggira attorno ai 4 miliardi di lire e con la clientela rappresentata dai più qualificati produttori nazionali. □

DATI DI BILANCIO ANNO 1995 (in milioni di lire)

Fatturato	43.681
Immobilizzazione nette	11.759
Personale	8.467
Energia Elettrica	1.635
Ammortamenti/Leasing	3.403
Cash Flow	4.701

DOPO DUE SECOLI E MEZZO, ALLA CROCERA
DI BARGE

I PIOPPI TORNANO A SPECCHIARSI NELLE RISAIE

di Giorgio Di Francesco

I terreni coltivati a riso aumentano di anno in anno. Buona resa e, al momento, "riso biologico", senza trattamenti con diserbanti chimici.

L'avventura cominciò pochi anni fa e ne furono precursori Chiavassa, Ambrogio e Pochettino, coltivatori con interessi anche in campi diversi da quello agricolo.

«La scelta è stata davvero giusta - commenta Renato Chiavassa, uno che di riso se ne intende, anche perché i suoi fratelli conducono grosse aziende risicole in Lomellina; - il raccolto medio per giornata continua ad essere sui trenta quintali ed è più che soddisfacente. D'altronde le terre della Crocera non sono particolarmente adatte per il grano ed il mais è conveniente solo per gli allevatori».

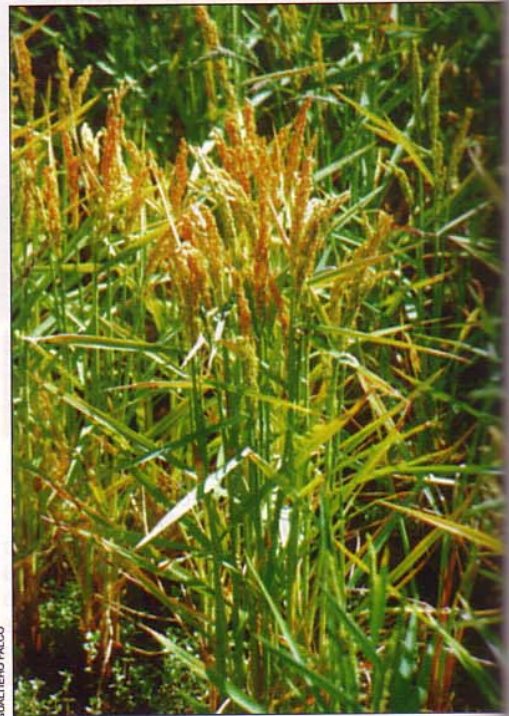
Due anni fa l'azienda Chiavassa-Capitini aveva circa 10 giornate seminate a riso; oggi sono 23, alle quali sono da aggiungere le 10 dell'azienda Testa, una trentina di Ambrogio, quelle di Pochettino e di vari altri agricoltori che si sono via via aggiunti.

Evidentemente il riso rende...

«I costi, naturalmente, sono elevati. Solo per spianare il terreno con il laser, si spende dalle 500 mila lire al milione. E dopo qualche anno l'operazione va ripetuta. Per il diserbo nelle terre coltivate a riso già da qualche anno, dove le infestanti sono già arrivate, usiamo i soliti prodotti chimici, mentre in quelle messe a coltivo da soli due anni, e quindi ancora pulite, lasciamo che le carpe mangino le poche erbe indesiderate, integrando così la risicoltura con l'orticoltura».

Un riso biologico, quindi...

«Sì, e si tratta di una bella conquista. La varietà seminata qui è del tipo precoce, chiamata "Loto": un prodotto dell'ingegneria genetica che



QUALITERO/FALCO

ha pochi anni. Il chicco è piccolo, ma gonfia cuocendo e tiene bene la cottura. Lo abbiamo venduto facilmente, specialmente all'estero».

E per la consulenza tecnica, visto che in zona di esperti in risicoltura non sembrano essercene?

«I tecnici vengono da Vercelli. A Barge, presso il Centro Sociale, recentemente hanno avuto un incontro con tutti i risicoltori della Provincia di Cuneo, che sono in aumento».

Qualcuno teme che, con le risaie, aumentino anche le zanzare, che in zona già sono numerose e fastidiose.

«Personalmente, in estate, continuo a dormire con la finestra aperta e senza zanzariera!».

Nessun allarme, quindi...

«Solo libellule: quelle sì che sono aumentate».

Un abitante della Crocera conferma: «Sì, molte libellule; ma anche piccoli moscerini variopinti, mai visti prima... Fortunatamente non abbandonano le immediate vicinanze delle risaie». □